

Impedimento fortissimo

1845

Ch. 104

da

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2045
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 2045
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

Cinquant'anni 1805 (1^a rappresentazione Roma 1798)

L' IMPRUDENTE

FORTUNATO

DRAMMA GIOCOSO IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

Nel Nobilissimo Teatro

DELLA CITTA' DI CINGOLI

Nel Carnevale dell' Anno 1805.

OFFERTO

Al Merito singolare delle Rispettabiliss.

D A M E

DI DETTA CITTA'



J E S I

Dalla Stamperia BONELLI

con perm.

ATTORI

La Contessa TULIPANI Vedova
di spirito facoltosa

Signora Rachele Blasj

Cavalier FRACASSA uomo impor-
tuno, che sa di tutto, e preten-
de alle nozze della Contessa

Sig. Angelo Cedroni

Il BARONE di Grotta tonda gio-
vane imprudente, e stordito

Sig. N. N.

D. GAROFOLO uomo di raggio
amico del Barone

Sig. Luigi Smoraccietti

LAURA amica della Contes. ragazza
accorta Cugina del Cav. Fracassa

Signora Vittoria Panici Smitte

VESPETTO Cameriere

Sig. Luigi Micucci

*La Musica è del Celebre Maestro Cimarosa
Direttore al Cembalo Sig. Domenico Smitte*

Direttore d'Orchestra, e Primo Violino

Sig. Giuseppe Ercolani celebre Dilettante.

Mutazioni di Scene

Amena, e deliziosa Campagna sparsa di
Casini, e Giardini.

Galleria. Camera. Giardino illuminato
in tempo di notte con tavola, Ambigù,
Botteghe ec.

Compare

Soldati armati. Tamburo. Servitori.

ORNATISSIME

D A M E

Nell' esporre sulle pubbliche
Scene questo Secondo Dramma gio-
coso stato in altri Teatri somma-
mente applaudito non posso dubita-
re, che non sia per avere anche in
questa Città il medesimo incontro.
Desiderando però io di renderlo

4
ancor più pregiuole, ho conosciuto di non poter ciò ottenere, che col porgli in fronte lo rispettabilissimo Nome Vostro, ORNATISSIME DAME. Mi dò pertanto l'onore di riverentemente presentarvelo, e la confidenza, che sa ispirarmi la somma bontà, e gentilezza di cui va l'animo di ognuna doviziosamente adorno, mi fa egualmente sperare, che degnerete questa piccola mia offerta del Vostro benigno, e generoso accoglimento, riconoscendo in essa un attestato sincero di quella perfetta, ed ossequiosa stima, colla quale mi faccio gloria di dichiararmi

DI VOI ORNATISSIME DAME

Cingoli 31 Gennaio 1805.

Divino Obbligato Servitore
PATRIZIO MAZZONI Impresario

5
PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Amena, e deliziosa Campagna sparsa di Casini, e Giardini, fra quali quello della Contessa con porta, e loggia praticabile.

D. Garofolo, il Barone, poi la Contessa, Laura, ed il Cavalier Fracassa.

D. Gar. S tà in cervello Amico mio...
Il più bello qui si aduna,
Qui puoi far la tua fortuna
(E ancor io la posso far.)

Bar. Dove stà la Vedovella? con impeto
Ah per lei mi sento un foco,
Un tal foco, che più loco
Il mio cor non sà trovar.

D. Gar. Piano... Adagio... flemma Amico.

Bar. So ben io quel che mi dico.
Tu la vedi?

D. Gar. Non ancora;
Ma fra poco verrà fuori,
E già l'uscio sento aprir.

Bar. Uscio caro benedetto....

D. Gar. Che imprudente ma cospetto,
State chero, state fermo,
Che la vedo comparir.

Bar. Via stò chero, via stò fermo,
Sì la veggio comparir.

escono dalla porta del Casino cantando
Contessa, Laura, ed il Cavaliere
Aure leggiere, che suffurate

a 3 Voi temperate l'estivo ardor.

Bar. D'amore il foco, che mi martella
Mia Vedovella l'ò in mezzo al cor

a 3 Chi è costui!
D. Gar. L'avete fatta.

- Bar.* Che cosa ho fatto?
D. Gar. L' avete detta .
Bar. Che cosa ho detto ?
 a 3 Ma parla chiaro...fermati... aspetta...
 Ho detto , ho fatto , qual' è l' error ?
 (Ah che gran rabbia mi sento al cor)
 Colui è sciocco , sciocco sciocchissimo
 Che i nostri canti viene a turbar .
D. Gar. Voi siete matto , matto mattissimo,
 Non v' è più loco da dubitar . *al Bar.*
Bar. Tu sei seccante , secco , secchissimo,
 Che qui il pedante mi vieni a far .
D. Gar. Caro amico prudenza , o vi bastono :
 Scegliete delle due qual più vi piace .
Bar. (Me lo dice con pace
 Non ci è male) dirò
D. Gar. E siam da capo
 Col solito dirò ; zitto , tacete
 E quello ch' io farò , voi pur farete .
Con. Mi sembra un vago giovane *al Cav.*
Cav. Sembra un uomo però di testa pazza .
Laur. E' giovin da piacere a una ragazza .
D. Gar. Madame amabilissime ,
 Noi siamo a villeggiare
 Ne' prossimi Giardini , in conseguenza
 Un atto di dovere , e di rispetto
 Ci ha qui condotti .
Bar. Hai terminato ?
D. Gar. Ho detto .
Bar. Io sono il Baroncino
 Di Grottatonda Giovane
 Ricco , ben fatto... Il meglio
 Ti restò sulla penna .
Laur. Questo è un tomo .
Con. Altro che tomo !
Cav. (Io fremo

- Di gelosia) venite Contessina
Con. Aspettate .
 Con costui ci farem delle risate .
Cav. Ma si tratta cospetto ,
 Ch' io m' affatico , e sudo
 Per farvi qui il maestro
 Per insegnarvi la Geometria ,
 La Pittura , la Scherma ,
 La Medicina , e voi
 Perdete il tempo
Bar. Medicina ancora ?
 Tristo a chi tocca .
Cav. Come !
D. Gar. (E vuol ciarlare .)
Cav. Ma sai tu , ridicolo ,
 Che il Cavalier Fracassa
 E' un uom da secolo ,
 Un uomo d' alto bordo .
Bar. Eh capisco capisco , non son sordo .
Cav. Laura , presto venite .
Laur. Cugino , un altro poco .
Cav. Contessina , sbrigatevi .
D. Gar. Gran fretta
 Ha il Signor Cavalier .
Bar. Che ? siete forse
 Il Padre , il Curatore , il Consobrina ,
 O il protettor di queste Ragazzotte .
Cav. (Non posso più) Venite *entra in casa*
Bar. Buona notte .
D. Gar. Avete fatto affai . Colui già fremo
 Di gelosia .
Bar. Che frema . Ah che bel viso ,
 Ch' è il vostro ! E voi Contessa
 No non avete di beltà penuria .
Con. Il Cavalier è in furia ! *a Laur.*
 Andiamo .

Laur. (Quant'è bello!)

Con. (Colui quanto mi piace!)

Laur. Si lasci rivedere. *al Bar.*

Con. Venga pur quando vuol, mi fa piacere. *p.*

SCENA II.

Barone, e D. Garofolo.

Bar. **A**h che belle Ragazze
Fresche, tonde, vermiglie!

D.Gar. Oh io vi lascio,
Vi pianto qui ... spropositi ... imprudenza..
Per bacco vostro Padre
Vuol che facciate corte alla Contessa
Vedova Ereditiera,
E non a Laura. (Che boccon sarebbe
La Contessa per me!)

Bar. Laura mi piace,
Ma la Contessa poi

D.Gar. Sa presto andiamo:
Il Cavalier Fracassa
Se mai qui vi ritrova
Vi stropierà, v'ucciderà.

Bar. Lo credo;
Colle sue medicine.

D.Gar. Medicine?
Ei tira schioppettate,
Pistolettate; ammazza a dirittura.

(Dico così per mettergli paura.) *par.*

SCENA III.

Bar. *poi la Con. che furtivamente ritorna.*

Bar. **E**h me n'era già accorto, (cone.
Che il Cavalier Fracassa era un brie
Questa cosa mi dà dell'apprensione.

Con. Zi, zi

Bar. Ho fatto assai!

Ecco il Signor Fracassa,
Ecco la palla, che già striscia, e passa

Con. Zi, zi

Bar. Ah non mi volto.
Lo fa per riconoscermi.

Con. Ah ah *tosse*

Bar. Sputati il fegato,
Che non mi volto certo.

Con. Ma Barone,
Vi sono così odiosi gli occhi miei?

Bar. Potentissimi Dei,
Che mi tocca a veder!

Con. Caro Barone,
Quanto siete bellino!

Bar. E che da vero?
Già molte me l'han detto;

Ma non credevo poi,
Che di botto così piacesse a voi.

Con. Se mi piacete? Appena vi ho veduto,
Che un certo tich tich in mezzo al core
Sentir mi fè per quegli occhierti Amore.

Bar. Tich tich? (Ahuf che caldo!)
Eh sentite, sentite: anch'io, carina,
Appena vidi il vostro bel visetto,
Che un tich tach mi sentii nel petto.

Con. Siete impegnato?

Bar. Oh per questo poi
Ci ho almen trenta Ragazze.

Con. Dunque noi
Non ne faremo niente.

Bar. Adagio, adagio;
E se voi per esempio
Foste di lor più bella,
Se mi piacesse più?

Con. Ben; qual vi sembra
Il mio semblante?

Bar. Qual mi sembra? Oh buona!
Dirò cioè sentite,

Cara, quel che mi sembra, e poi stupite.

Vaga fragola odorosa,
Fragoletta di giardino
Sembra a me quel bel visino,
Che fa tutti innamorar.

Con. Un vezzoso tulipano
Sembra a me quel bel visetto;
Vo portar tal fiore in petto
Sol per farmi vagheggiar.

Bar. Ah! bravissima.

Con. Ah! bravone.

a 2 E' stupendo il paragone.
E più bel non si può dar.

Bar. Cara mano.

Con. Piano piano.

Bar. Vedovella tristarella.

Con. Baroncino galantino.

Bar. Ma la mano ...

Con. Oh questo no.

Bar. Via potreste darmi un dito
Se la man non mi conviene.

Con. Non Signor, non dite bene:
Nemmen questo dar vi vò.

Bar. Ma un ditino ...

Con. Non si può.

Bar. Per dispetto io piangerò.

Con. Per piacere io riderò.

Bar. (Oh che fiamma che incendio che ardore!
Poverino, che farmi non so.)

Con. (Oh che caldo, che smania ho nel core!
Poverino ferito restò.) *partono*

SCENA IV.

Laura in Loggia, poi di nuovo il Barone

Laur. **L**a Signora Contessa io credo certo,
Che sia scesa in giardino, ho udito
La voce del Barone, (ancora

Ma non vedo nessuno... fosse mai quello,
Che là passeggia? è lui.
Vorrei chiamarlo... ohibè non mi par cosa;
La faccenda è un tantin pericolosa.
Eccolo... eh eh.

Bar. (Qui l'aria mi par buona;
Ma ci sono gran toffi.)

Laur. Eh eh.

Bar. (Tosse in ringhiera.) Oh cara cara!
Scendete, o falgo.

Laur. Zitto, non si può.
Per farvi una finezza io scenderò.

Bar. Ah! questo è un orto magico,
L'orto d'Armida fra l'ombrese piante.
Ecco di questa ancor già sono amante.
Ma per altro la Vedova,
La cara Vedovetta

Ha un occhio nero, che il mio cor faetta.

Laur. Vi saluto, e poi parto,
Che il Cavalier Fracassa...

Bar. Non importa;
Adesso sto con voi,
E voi sol mi premete.

Laur. Addio carino:
Vi basti il mio saluto.

Bar. Ah! Vedovetta,
Vedovetta gentil...

Laur. Io non son vedova.
Ha preso un grancio.

Bar. (Ah che imprudenza!) E' vero:
Questo titolo ancora non vi tocca.

Laur. Sì sì, la Vedovella avete in bocca,
E l'avete nel cor.

Bar. Ma se ho sbagliato,
Che ci volete far? ora capisco:
Siete la moglie di colui?

Laur. Che moglie?
 Son sua Cugina oh bella!
 Al volto vede ognun, che son zitella.
 Ho un visetto delicato
 Di zitella innocentina;
 Sono un fior, che sta sul prato,
 Fior che spunta al primo albor.
 Troppo bello è quel visino,
 Ardo già per lui d'amor.
 Via lasciatemi, carino.
 Ah perchè non è mio sposo!
 Furbarello, malizioso!
 Ah! mi batte in seno il cor.
 Ah quegli occhietti son furbetti,
 Son capaci d'ogni inganno,
 Crudo amor, amor tiranno
 Io già sento il tuo rigor. *parte.*

SCENA V.

Vespetto, ed il Barone

Vesp. **P**adron riveritissimo.

Bar. Anzi lei.

Vesp. Permetta, che s'umilij al suo merito
 Vespetto Cameriere

Di quelle Signorine,
 Che quì pocanzi vide.

Bar. Sei padron d'umiliarti quanto vuoi;
 Ma che belle Ragazze
 Son quelle Padroncine!

Vesp. (Scopriam paese) E quale
 Delle due più le piace?

Bar. Non saprei.

Una è bella arcibella,
 L'altra rassembra una brillante stella.

Vesp. Ma è impossibile amare
 Due Donne al tempo stesso.

Bar. Per me n'amo ancor cento.

Vesp. Convien però fissarsi.

Bar. Ma sai che sei curioso?
 Eppur voglio appagarti,
 Ma segretezza.

Vesp. (Or or casca l'amico.)

Bar. La contessa dentr'oggi
 Dev'essere mia sposa.

Vesp. Non credo che così andrà la cosa.

Bar. Perchè?

Vesp. Perchè di lei

Il Cavaliere è amante.

Bar. Il poverino si spazzerà la bocca:

Vedrà che saprò far: anzi fra poco
 Voglio introdurmi in casa.

Vesp. Non lo credo: è geloso all'eccesso.

Bar. Non importa.

Ho spirito, ho talento;

E quel Babbione non mi fa spavento. *p.*

Vesp. Si si te n'avvedrai. Vado fra tanto
 Per procurarmi qualche buona mancia

Di tutto ad avvertire il Cavaliere:

Incerti che li rende il mio mestiere. *p.*

SCENA VI.

Galleria con Tavolino, e Sedie.

Cav. poi D. Gar. indi la Con.

Cav. **E** la Contessa non si vede ancora.
 E che sarà mai! pur non dovrei tardare.
 Mi tratterò leggendo ad aspettare. *legge*

D. Gar. Ehi di casa, permettono:
 C'è nessuno?

Cav. Oh cospetto! anche qui?

D. Gar. Si Signore

Cav. Ma lei che c'entra? che vuole?

Che viene a fare? *con impeto*

D. Gar. Niente: bramavo sol con lei parlare!
 (Adesso vien l'imbroglione.)

Cav. M'ha interrotto

La mia lettura di Boerave ...

D.Gar. Oh appunto

Ho piacere che senta

Il Signor Boerave . Io qua venivo

Per consultarvi sopra un mal di testa

Del Barone mio amico . (Così spero

D' introdurmi qui in casa .)

Con. Come come !

Il Baroncin sta male ? Andate subito ,

Mio caro , ad osservarlo .

(Quanto andrei volentieri a visitarlo !)

Cav. Oh troppa compassion , Signora mia .

D.Gar. Se vuol che qui lo porti ,

Se vuol sentirlo

Cav. No non lo vuol sentire :

La volete capire ? che non venga ,

Che non salga le scale ,

Altrimenti altrimenti già capisco ,

Già so perchè si viene ,

Perchè si torna ma sono passi inutili ;

Lo sperarlo è pazzia :

E pensi ben che la Contessa è mia . *p.*

D.Gar. Ma pian piano : il Barone

Vuol Moglie : e ben come si fa ?

Laur. Il Barone sposerà me .

D.Gar. (Potessi farmela amica !)

Io spero d' essere vostro sposo .

Ebben che dite ?

Laur. Chi può saper ? sperate :

Ma il Barone per adesso è l' idol mio

Ah il Cavalier mi chiama . Addio . *p.*

D.Gar. Addio .

SCENA VII.

D. Garofolo , poi il Barone travestito in abito dimesso con cappello avanti gli occhi .

D.Gar. **T**engo il piede in due staffe :
Veramente

Il Padre del Barone vuol ch' egli sposi

La Contessa , ch' è ricca ; ma chi fa ,

Che a me non tocchi ? Amor talvolta

Bar. Olà .

D.Gar. Chi volete ? chi siete ? olà spiegatevi ,

Dire chi siete presto .

Bar. Dirò

D.Gar. Già v' ho capito :

Siete il Barone .

Bar. La voce m' ha tradito .

D.Gar. O piuttosto il dirò ma che impru-

Vestito con quest' abito (denza ?

Cosa venite a fare ?

Bar. Oh ! sei curioso .

Quel Cavalier Fracassa

D.Gar. Se vi trova ,

Della vostra persona

Ne fa tanti pezzetti , e ve la suona .

SCENA VIII.

Contessa , e detti .

Con. **A**h Signor , proteggetemi ,

Liberatemi voi

Da un Cavalier tiranno , che pretende

Darmi a forza la man , avido solo

Di mie ricchezze ... al Baroncin , direte ,

Che mi piace , che l' amo che per ora

Non venga qui , che in breve

Sarà tutto aggiustato .

Bar. Aggiustiamoci adesso idolo amato .

Con. Ohimè , così vestito in questo luogo ,

Con un matto geloso

Prudenza non mi pare .

D.Gar. Ve ne volete andare

Si o no ?

- Bar.** Ma una parola almeno .
Con. Adesso no .
D. Gar. Ma andate andate .
Bar. E ben vi servirò . Con un biglietto
 Cara vi spiegherò tutto il mio affetto .
D. Gar. Sento rumore .
Con. Oimè
Bar. Saranno Sorci .
Con. E' lui
Bar. Chi lui ?
D. Gar. Fuggite .
Con. Ah che non siam più in tempo .
D. Gar. Lo sapevo .
Con. Gittatevi su questo Canapè ,
 Fingete esser svenuto .
D. Gar. Non parlate .
Con. Tacete
Bar. Ecco son muto .

SCENA IX.

Cavaliere, e detti.

- Cav.** **C**he cos'è? Che imbroglio è questo?
 Chi è colui . . . che venne a far ?
D. Gar. Con. Poverino è un uomo onesto . . .
 Par che voglia qui spirar .
Cav. (Non capisco)
Con. Fate presto
D. Gar. Qui ci vuol qualche riparo .
D. Gar. Con. Ah Signor, Signor mio caro
 Proprio il ciel vi ci mandò .
Bar. (Questo Medico somaro
 Chi sà quanti ne ammazzò)
Cav. Dammi il polso .
Bar. (Non son matto)
Cav. Presto il polso
Con. E' morto affatto
 3 2 Ajudatelo, salvatelo,

- Poverin mi fa pietà .
Cav. Ci vuol sangue molto sangue
 Dalla vena jugulare,
 Già comincia a boccheggiare
 Prendo i ferri, e torno qua .
Bar. Prende i ferri ?
D. Gar. State giù .
Bar. Prende i ferri ?
Con. Via non più .
D. Gar. Ci vuol flemma .
Bar. Flemma un corno .
Cav. Con i ferri quà ritorno
collo Stuc-
cio donde cava una lancetta ridicola
 Sostenetelo, reggetelo
 Presto quà date una mano
 Vibro il colpo
Bar. Ah! faccia piano,
 Caro il mio signor Fracassa:
 Tenga giù la mano bassa
 (Ah costui mi vuol scannar .)
Con. (Oh ciel, che imprudente!)
Bar. Per me non sò niente .
Cav. E' burla da far ?
 (Un freddo timore
 Mi sento nel core,
 M'agghiaccia le vene,
 Comincio a tremar .)
 4
Cav. Vigiaccio impostore .
D. Gar. Con. Adesso . . . sentite
Bar. Lei sappia, che amore .
D. Gar. Con. Che amore . . . che dite ?
Cav. Ma dunque
Bar. M'ascolti .
Cav. Per Bacco, Baccone .
D. Gar. Con. Lei senta si volti .
Bar. Se io

Con. D. Gav. Se il Barone....

a 4 Chi ha torto, o ragione
Non sò indovinar.

Tutti Confuso stordito,
Non vedo, non sento,
Non trovo l'accento
Non sò più parlar. *partono*

SCENA X.

Laura, poi il Cavaliere.

Lau. Ho inteso per la Casa (rei
Gran moto gran rumore: non vor-
Che quì si machinasse qualche imbroglio:
Vuò pormi in moto anch' io,
E scoprire ben' bene il fatto mio.

Cav. Ah! Laura mia non serve... ho risoluto
Vò partir dalla Casa
Della Contessa... ingrata...

Lau. Via spropositi.

Cav. Mi credo di sposarla, e s'innamora
D' un Animale, che fingea pocanzi
Esser svenuto...

Lau. Zitto, già sò tutto.

Sappiate, che il Baron, ma non parlate,
Ama me sol... così m'è stato detto.

Cav. Lo vedremo in effetto,
Ma non ci credo....

Lau. Sarà mio, con patto
Che però lo lasciate
Venir quà quando vuole.

Cav. In questo caso
Venga egli pure....

Lau. La Contessa è vostra
Quando il Barone è mio.
Siete contento?

Cav. Son contento.

Lau. Addio.

SCENA XI.

Cavaliere, poi Vesperto, indi la Contessa.

Cav. Convien dunque mostrarsi
Più indulgente

Colla Contessa... cosa vuoi che rechi?

Ves. Un biglietto.

Cav. Dà quà.

Ves. Va alla Contessa.

Cav. Ubbidisci, e poi parti.

Ves. L' ho servito

Il Barone da vero con impegno;
Per rimediarla aguzzerò l'ingegno. p.

Cav. Che sarà quello foglio!

Si legga, perchè deve interessare.

Con. (Che foglio sarà quello?

L' apre... legge... udiamo.)

Cav. „ Contessina, *legge*

„ Vorrei parlar con voi da solo a solo,

„ Cioè a quattr'occhi, quand'è fuori di casa

„ Quell' animal del Cavalier Fracassa.

„ Quaglia che il volo abbassa

„ Son io, anzi per voi sono un ruscello,

„ Che va di sponda in sponda...

„ Cioè... dirò... il Baron di Grottatonda.

Con. Grazie... mi risparmiate *gli toglie il*

L' incommodo di leggerlo. *biglietto*

Cav. Ah tiranna!

Pospor me per un sciocco.

Con. Io non pospongo,

Antepongo, e dispongo... voglio fare

Tutto quel che mi pare: sono libera,

Son vedova, son sola: s'egli è sciocco,

Sua farà la disgrazia, e non la mia,

E finirà la vostra tirannia.

Cav. Ah no, cara Contessa,

Perfuatevevi io v' amo,
V' amo di cuor Colui
Non è per voi; non v' ama... ah! mi vedrete
Morir d'ira, d'affanno, e di dolore
Se a posseder non giungo il vostro core.

Voi mi giuraste affetto,
E lo giurò quel labro
Più bello del cinabro,
Più delle rose ancor.

Ma voi fuggite, oh Dei!

Fuggite i sguardi miei;

Ah! troppo, troppo barbara

Siete con chi v'adora.

Dove si vide ancora

Più barbaro rigor! *parte*

SCENA XII.

Barone, indi Vesperto.

Bar. Fra la rabbia, la pena, e la paura
Mi sento li polmoni inariditi.

Faccetta fresca, a tempo;

Vorrei da te una grazia,

Ma non me l'hai da far del gusto tuo.

Ves. Mi comandi, e vedrà che per servirla

Farò di tutto; andrò per lei in Turchia,

Mi getterò nel fuoco....

Bar. Uh quanta robba!

Vorrei pregarti sol d'un bicchier d'acqua.

Ves. Corro al momento. *parte*

Bar. Bravo!

Eppur non è costui dei scellerati.

Cosa farà delle mie vaghe stelle?

Non nè vedo nessuna a comparire.

Che compite Ragazze!

Una mi piace assai,

L'altra mi dà nel genio fortemente;

E il povero mio core

Arde per tutt'e due d'eguale amore.

Ves. porta una limonata

Ves. E' servita.

Bar. Bravone: molto buona.

Che fa quel tuo Padrone indemoniato?

Ves. Allegro allegro, a tutto ho rimediato.

Bar. Tu?

Ves. Io sì: gli ho fatto credere,

Che lei viene per Laura sua Cugina.

Anzi l'ho assicurato, che fra poco

La scritta gli farà di matrimonio,

Ond'egli si è calmato,

Di lei più non sospetta,

Non freme più, non medita vendetta.

Bar. Chi ti credeva mai così sapiente!

Già il solito perd de' Camerieri

E' di saper ben fare li mezzaai,

Le spie, li faccendoni.

Ves. Troppa bontà: che bella ricompensa!

Ma corro adesso dal Padrone.

Bar. Oibb!

Non ho detto di te, mi meraviglio.

(Gran linguaccia è la mia.)

Prendi frattanto, e poi

C' intenderemo meglio fra di noi.

gli dà una moneta

Vesp. S' incomoda? mi spiace.

Basta, vedrà chi sono,

Vedrà quel che farò, sò quel che dico,

Viva quieto (ch'a me non preme un fico).

SCENA XIII.

La Contessa, Laura, e Barone

Con. Che segreti col nostro Cameriere?

Lau. Che d'iscorsi mai fate con colui?

Con. Sapete che è un ciarlone?

Lau. Che amico è del Padrone?

Bar. Niente; l' ho ricercato
Solo d' un bicchier d' acqua,
Ed egli gentilmente
Mi ha favorito d' una limonata.

Con. L' avete presa?

Bar. E come l' ho gustata.

Con. Ah che faceste mai!

Bar. Perchè?

Con. Un sospetto....

Bar. Di che?

Con. Potrebbe darfi; ah ch' è così....
Senz' altro per comando
Del Cavaliere ingelosito, e irato,
Povero Baroncin, sei avvelenato.

Bar. Ah! che.... come.... che dite?
Voi mi stringete il cor.

Con. Oh dio! pur troppo temo a ragion.

Lau. Che colpo acerbo è questo!

Con. Dimmi, o caro, ci vedi?

Bar. Eh eh.... mi pare....

Lau. Idolo mio ci senti?

Bar. Così così.... non troppo.

Con. Ohimè!

Lau. Infelice! *piangono*

Bar. Noi piangeremo in tre:

Se a voi dispiace or figurate a me.

Ma qual tremore insolito

M' affale all' improvviso! Qual orrore

Qual tenebrosa nebbia

Mi offusca le vaghissime pupille!

Ah Contessina mia, che ve ne pare?

Io fra pochi momenti

Vi leverò l' incommodo, ...

Don Garofolo almeno

Venisse a darmi aita!

Con. Come vi par di star?

Laur. Che vi sentite?

Bar. Non lo so neppur io....

Ma son morto di certo.

Il ventre è già cresciuto per metà....

Non v' è rimedio! Sono già spedito.

Ragazze addio. Tutto per me è finito.

Muojo Ragazze care,

E crepo per amore....

Se mi vedeste il core

Io vi farei pietà.

Ohimè che cosa ascolto!

Di là singhiozzi, e gemiti,

Di quà lamenti, e fremiti,

Sospiri in quantità.

Mio Padre per dolore

Si straccia il berrettino

Il Figlio Baroncino

Và chiamando quà e là.

Mia Madre Vecchiarella

Per casa v' a piangendo:

Ah Figlio, v' a dicendo,

Che fiera crudeltà.

L' amici, li vicini,

Li servi, li parenti

E tutti li viventi

Senton' di me pietà.

Il Gatto miola, il Cane baja

Il Ciuccio raja, nitre il Cavallo

E fin il caro mio Pappagallo

Poero Padrone gridando v' a.

Oimè che caso, che confusione,

La testa balsa come un Pallone,

Che stella barbera, che forte ria!

Sento nel petto una batteria

Che con gran' strepito sparando v' a

Tà bù tà tà.

parte

SCENA XIV.

Contessa, e Laura.

Con. Si è posto in apprensione;
Ma credo, che sia vana.

Lau. L' avete spaventato
Col mettergli nel capo quest' idea;
E intanto il poverino è fuor di sè.

Con. Oh troppa compassione, Signorina!
Ma inutile per certo.
Ho veduto ho veduto
I vezzi, gl' occhi dolci.

Lau. O dolci, o amari
Ognuno può guardare
A suo capriccio.

Con. In casa mia per altro,
Dove son' io, dov' io comando....

Lau. E' vero.
Non me ne ricordavo, che qui avete
La privativa.

Con. Oh cappita! il Barone
E' mia conquista.

Lau. L' amor proprio inganna,
E si vedrà di noi
Chi ha più grazia, più brio
Per guadammiarlo.

Con. Dunque
Si faccia questa prova.

Lau. Oh la vedremo,
Per me non ho timor.

Con. Per me non tremo.
Io v' intimo in quest' istante
Guerra orribile d' amor.

Lau. Voi l' amate, io sono amante
Pugnerem con pari ardor.

Con. Dunque all' armi....

Lau. All' armi... all' armi

Con. Questo vezzo....

Lau. Questo sguardo
Il più fiero acuto dardo
a 2 Saprà porgli in mezzo al cor. p.

SCENA XV.

Cavaliere, e Vespetto.

Cav. D iscorriamo colle buone,
Tu t' accosta, e senti quà.

Ves. Dica pure, ha ben ragione.
(Mi par troppa civiltà.)

Cav. La Contessa....

Ves. Brava figlia....

Cav. Il Barone....

Ves. Buon amico.

Cav. Non è questo quel che dico.

Ves. Dica dunque, che cos' ha?

Cav. La Contessa è sposa mia....

Ves. Non lo credo.

Cav. Ma perchè?

Ves. Perchè amante del Barone....

Cav. Chi lo dice?

Ves. Chi lo sa.

Cav. Oh per bacco arcibaccone!

Ves. Con le buone, con chi l' ha?

Cav. Si vedrà, poter del mondo,
Chi alla fin la vincerà.

Ves. Gridi pur non mi confondo,
Sempre ben per me anderà. *partono*

SCENA ULTIMA

Con. poi D. Gar. e tutti a suo tempo.

Con. R ubbarmi il Baroncino
Sì facile non è:

Quel caro, bel visino

Lo veglio sol per me.

D. Gar. Madama al vostro merite

- Striscio umilmente il piè.
Con. Che fa quel vostro amico,
 Il Baroncin che fa?
 Mi pare un pò volubile,
 Mi spiace in verità.
D.Gar. Convien con forte vincolo
 Legarlo a drittura,
 E fare una scrittura
 Di peso, e autorità.
Con. Eccolo... ho inteso... andate.
D.Gar. Di me se vi fidate
 a 2 Tutto s'aggiusterà. *parte D.Gar.*
Bar. Ritorno qui da voi
 Vezzosa Vedovella:
 Cara voi siete quella,
 Che delirar mi fa.
Con. Ma che voi dite a me?
Bar. A voi Signora si.
Con. E ben se dite il vero
 Lo proveremo or qui.
 Da scrivere recate..., *verso la scena*
Bar. Perché? cosa bramate?
Con. Io voglio una promessa
 Di spozalizio, e subito
 Si deve qui formar.
Vesp. porta un tavolino con recapito da scrivere.
Bar. Mi sbraccio fino al gomito,
 Vi voglio contentar.
Con. Furbetto...
Bar. Furbettina...
Con. Grazioso...
Bar. Mia carina...
Con. Ah che nel petto il core
 Mi sento palpar.
 Vien gente...
Bar. Che destino!

- Con.* Io vado, e immantinente
 Saprà qui ritornar. *parte.*
Bar. „ La bella Contessa *scrive*
 „ Spozar io prometto:
 „ Le dono ogni affetto,
 „ Lo giuro di cor.
Lau. Che cosa scrivete?
Bar. Son certi malanni...
Lau. (On tu non m'inganni.)
 Scrivete un contratto
 Di Nozze con me...
 Ma gente qui viene...
 Carino, fra poco
 Ritorno da te. *parte*
Bar. Oh vedi che gioco!
 Scriviam, che mal c'è?
 „ Prometto la destra
 „ A Laura d'Agnello.
 Con tutte bel bello
 Spozare io mi vo.
Con. Avete finito?
Bar. Servita a drittura. *le consegna per sba*
Lau. Dov'è la scrittura? *(glio la carta di Lau.*
Bar. E' fatta: tenete. *le dà la carta della*
le Donne Vedrete vedrete, *(Con*
 Madama vezzosa,
 Qual sia quella sposa.
 Che il cor gli ferì.
Bar. (Non so di due mogli
 Qual sia quella vera:
 Le gioco a primiera,
 Finisco così.)
D.Gar. Contessina, avete fatto?
Car. Sorellina, ha terminato?
Ves. Signorina, ha terminato?
le Donne Tutto tutto è accomodato.

Da temere più non v'è .

D. Gar. Ma lo scritto cosa dice?

Cav. Ves. Al suo dir non è conforme?
le Donne Carta canta, e villan dorme .

Ecco qui si può osservar .

Lau. „ La bella Contessa *legge*

„ Sposare prometto

(Oimè cosa ho letto!

Oh rabbia, oh rossor.)

Con. „ Prometto la destra

„ A Laura d' Agnello .

(Oh fato rubello!

Oh smania, oh dolor!)

Bar. (L'ho fatta l'ho fatta

La bella frittata,

La carta ho cambiata

Che sbaglio, che orror!)

Con. Ah villano traditore!

D. Gar. Matto, matto, impertinente .

Lau. Bricconaccio ingannatore .

a 5 Che maniera di trattar .

Bar. Ah fermate non gridate

Via lasciatemi parlar .

L'apparenza ... la sostanza

a 5 Taci . Taci ... maledetto .

Bar. Io l'ho fatto per creanza .

a 5 Taci, Taci, non fiatar .

Bar. Ma se questa, ma se quella

La vuol cruda, la vuol cotta .

a 5 Via scioccaccio, via marmotta,

Vanne via, non replicar .

Bar. Dagli dagli, abbotta abbotta,

Finalmente ho da crepar .

Fine della Prima Parte .

PARTE SECONDA 29

SCENA PRIMA

Camera con Sedie

Barone, e *D. Garofolo*

D. Gar. **A** amico, questa volta
 Non si rimedia certo:

Quella carta fu una cosa bestiale .

Prometter a due Donne!

Bar. Oh che gran male!

Io sono di buon core, non le voglio
 Veder languir, m'intendi? Vien la terza,
 Vien la quarta, la quinta,
 Ed io prometto a tutte .

D. Gar. Bravo, bravo .

Intanto qui bisogna

La Contessa placar .

Bar. Ebben si plachi,

Pensaci un poco, Amico .

D. Gar. Si potrebbe invitarla

Bar. Bravissimo, invitarla,

Al Teatro, second' Ordine,

Numero

D. Gar. Che Teatro!

In Campagna il Teatro? Oibò, piuttosto

Io le farei parlar da un Personaggio

D' autorità .

Bar. D' autorità, bravissimo,

Da un Duca, da un Marchese,

Anzi da un Principe Ereditario .

D. Gar. Bestia, dove sono

Tai Personaggi qui?

Bar. Ma l'invenzione

De' Personaggi è tua, tu imbrogliaresti

Seneca, Marco Tullio, e Cincinnato .

D. Gar. Zitto, Amico è trovato,

Io conosco da un pezzo

Il cor della Contessa, se voi stesso
Andate a chieder scusa
La cosa è fatta.

Bar. Scuse
Ne farò quante vuoi, saperle fare,
Qui sta il bufillis.

D. Gar. Ci vuol tanto? Adesso
Provatevi; venite a presentarvi,
Fingetevi ch'io stia
La Contessa seduta in questo luogo.

Bar. Tu la Contessa? Oh diavolo
Ci mancherebbe questo.

D. Gar. Si fa per prova.

Bar. A noi, proviam, son lesto.

D. Gar. *siede facendosi vento con un ventaglio*

Bar. A voi mia bella Venere
Dai lidi Oltramontani
Coi piedi, e colle mani
Mi vengo a presentar.

D. Gar. Chi è quello ridicolo *con voce fem.*
Ch'io non conobbi unquanco?

Oh che sciocchino, almanco
Sapesse oh Dei parlar.

Bar. Ah non mi perdo d'animo,
Son'io Contessa amata.

D. Gar. Oibb son annojata,
Lei non si sa spiegar.

Bar. Ero venuto apposta.

D. Gar. Che caldo, chi s'accosta?

Bar. Signora, è strana assai;
Già son seccato affè.

D. Gar. Amico non ne fai: *con voce naturale*
Tu siedi, e attento a me. *il Bar. sic.*

Eh eh Contessa eh eh,
Io sono quel furfante,
Quel gabba Donne, amante

D'una, di due, e di tre.

Bar. Fai bene, amale tutte; *con voce femin.*

Anch'io faccio lo stesso:

A tutti il nostro sesso

Giura costanza, e amor.

D. Gar. Ma che risposta è questa?

Bestiaccia, animalone,

Da Donna, e da Barone

Tu sei una bestia ancor.

Bar. Olà, come si parla?

D. Gar. Così si parla a un matto.

a 2 Son orso, tigre, o gatto,

Son serpe, e basilisco,

Or ora la finisco,

In strada giù t'aspetto

A calci, schiaffi, e pugni

Che grugni, ma che grugni

S'avranno da veder. *partono.*

SCENA II.

Laura, e Vespetto

Vesp. Dove dove, Signora,

Così fiera, e sdegnata?

Lau. Vò in cerca del Baron. Voglio sbranarlo

Con queste mani, mentitore indegno

Ingannarmi, schernirmi a questo segno.

Vesp. Vi compatisco, avete ben ragione.

Lau. Lo vud far disfidare

Dal Cavalier Fracassa mio Cugino,

Vud fare un precipizio,

Vud metter sottosopra il Mondo intero,

E la rival non vincerà davvero.

Vesp. Io poi senza far chiasso,

Tenterei altra strada.

Lau. Dimmi, tu che faresti?

Vesp. Le farei parlar da un uomo,

Che in zucca avesse il sale,

Dicesse per esempio,
 Che la Contessa non lo vuol più affatto,
 Che gl' intima lo sfratto
 Da questa casa subito, ed intanto
 Qualche buona parola
 Avanzasse per voi.

Lau. Non mi dispiace

Il pensier, ma di chi posso fidarmi

Vesp. Se comanda potrei servirla anch' io . . .

Lau. All' opra dunque, e poi

Larga mercede aspetta;
 Anzi queste monete prendi intanto
 Per caparra di ciò, che avrò da fare.

le dà alcune monete

Vesp. Oibò . . . le pare . . . mi mortifica.

Io sono di buon cuore,

E questi servizietti

Li fo senza interesse.

(Che matta non lo sà ch' io sono avvezzo
 Vendere le bugie a un caro prezzo.)

Non mi guardi alla statura,

Non osservi il personale,

Quì Signora v'è del sale,

E la zucca non ci stà.

Sol per brama di far bene

Tutto impegno il mio talento:

Cesseran le vostre pene,

E contento il cor farà.

Dunque allegra, e lasci fare,

Tutto or or s'aggiusterà,

Ma non pensi a regalare,

Che m'offende in verità. *partono*

SCENA III.

Barone, e D. Garofolo.

Bar. In somma come Diavolo

Ho da far per placare la Contessa?

Or che ti sei cambiato

Trovami qualche modo.

D.Gar. L'ho trovato.

Io conosco le Donne,

Bisogna regalarle.

Bar. Ci ho un anello,

E ci ho un ritratto ancora,

Che mi diede Papà per farne un dono

Alla sposa

D.Gar. Va bene: datele dunque

I doni di Papà; penso ancor io

Di darle un ambigù nel mio giardino

Per far del bene a voi;

Ci avete in tasca denari?

Bar. Eccone . . .

D.Gar. Vini ne avete?

Bar. Ci ho canarie,

Capo, Toccai

D.Gar. Bravissimo;

Ma zitto: deve tutto

Passare a nome mio,

Perchè l'onore me lo vò far io.

Bar. Sei un grand'uomo.

D.Gar. (E tu uno sciocco.)

Dunque ci siamo intesi;

Io vado a porre in ordine il convito.

(E ci godremo questo scimunito.) *p.*

SCENA IV.

Barone, poi Cavaliere, indi Lauretta.

Bar. Dice ben D. Garofolo;

D Bisogna coi regali

La Contessa placar; ecco l'anello,

Ecco il ritratto ancora:

Venisse la Contessa . . . *osserva il ritratto*

A questo viso, a questa gran beltà

Inarcheria le ciglia.

Cav. Date qua. *glielo toglie*

Bar. Cioè?

Cav. Cioè cioè, con quello scritto

Voi ingannaste Laura.

Bar. Dirò....

Cav. Non tante chiacchiere;

Questo è un regalo per lei.

Bar. Piano un pochino.

Il Signor Padre mio l'ha destinato

Alla Contessa.

Cav. Zitto vien Laura,

Non vi fate più reo di quel che siete.

Lau. Indegno amante!

Così dunque mi tratti?

Cav. Non è niente,

Cugina mia, fu burla, ed ecco un segno

Dell'amor suo verace.

Bar. Ma la Contessa... il Genitor....

Lau. Mi piace.

Bar. Addio ritratto.

Lau. Ah caro!

Ora v'amo davvero: che bel visino! *parte.*

Bar. Eh il ritratto, il ritratto?

Cav. Che fortuna!

Arde, smanìa per voi, mi fa pietà.

Bar. Voglio il ritratto, o scriverò a papà. *par*

SCENA V.

Cavaliere, e la Contessa

Cav. Se Laura non è sciocca

Non le uscirà di mano.

Con. Ov'è il Barone?

Cav. Vi fugge l'infedele.

Con. Non è vero.

Cav. Ama un'altra.

Con. Lo so, ma per inganno,

Per tradimento.

Cav. Laura mia cugina

Sarà sua Sposa.

Con. Ancor però non è.

Cav. Ah perfida tiranna, dunque è vero

Purtroppo, che a ogni conto

Voi volete il Baron: in questo punto

Voglio lasciarvi; pensi pur chi vuole

Agli interessi vostri.

Con. (Ah che costui

Rovinar mi potria: finger conviene

Per veder di placarlo) ah no, fermate.

Come! ed avreste cuore

D'abbandonarmi? se il Baron m'ha scritto

Non è mia colpa. Voi sapete, o caro,

Quanto finor v'amai

A quei vezzosi rai

Sempre mi struggerò.

Cav. Và non ti credo,

Son offeso, rradito,

Ma in ogni istante aspetta

D'un disperato amante la vendetta.

Con. Dunque non m'ami più?

Un geloso trasporto odiosa tanto (anto

Agli occhi tuoi mi rende! oh dio che il pi-

Vorrei celar, ma trattener non posso.

Trionfa pur, superbo,

Della mia debolezza.

Ma tu volgi sdegnato altrove i rai?

Barbaro cor, e che ti feci mai!

Se a queste lagrime,

Se a quest'affanno

Non sei più tenero,

Ma sei tiranno,

Di fiera è l'alma,

Di fasso il cor.

Più fortunata amante

Goda gli affetti tuoi,
 Crudel, e come puoi
 Scordare il primo amor?
 Da mille affanai in seno
 Straziar mi sento, oh dio!
 Chi mai provò del mio
 Più barbaro dolor. *partono*

SCENA VI.

Barone, indi Vespetto

Bar. **G**iro di quà, e di là, nè posso ancora
 Saper dove diavol s'è imbucata
 Quella bestia furiosa della Contessa.
Ves. Bestia?
 Bestia la mia Padrona?
 Adesso vado a dirglielo. *per partire*
Bar. Sei matto?
 Vieni qua, statti quieto. *lo ritiene*
Ves. No per certo.
 Bestia la Signorina!
Bar. Zitto zitto,
 Che ti caschi la testa.
Ves. Io voglio troppo bene ai miei Padroni
Bar. Se non parli ti do una buona mancia.
Ves. Ciarle-ciarle.
Bar. Che ciarle?
 Questo è un zecchino a conto.
Ves. Non me ne curo.
Bar. (E intanto se lo prende.)
Ves. Che che?
Bar. Ma tu sei offeso!
 Eccoti una ciambella,
 Un confetto, un biscotto, un pan pepato.
Ves. Via via non parlerò;
 Non perchè prometteste
 Di regalarmi, ma perchè di cuore
 Son dolce come il mele,

E sono un piccioncino senza fiele. *parte*
 SCENA VII.

Barene, e D. Garofolo.

Bar. **A**nzi un volpone... eh zitto!
 Avesse da tornare.

D.Gar. Cos' avete? vi vedo sbigottito.

Bar. Niente amico, è finito.

D.Gar. Ma che?

Bar. Dirò....

D.Gar. Già il solito,
 Spropositi, imprudenze?

Bar. Oibò, ti pare!

D.Gar. Andasti a chieder scusa
 Ancora alla contessa?

Bar. E' un pezzo che la cerco,
 Nè la posso trovare.

D.Gar. Sbrigati animalaccio.

Bar. Ora per ritrovarla per la casa

Tanto chiasso vo fare,

Che fino i sorci s'hanno da svegliare. *p.*

D.Gar. Gran sciocco, gran babbione: ma colo
 Perchè con piè dubbioso *(ro*

Vengon qua? Vuò celarmi,

E de' loro pensieri assicurarmi. *si ritira*

SCENA VIII.

Cav. Lau., e D. Gar. in disparte

Cav. **C**ugina, il colpo è grande,
 Vedrai vedrai; verrò vestito in modo
 Che tutti han da tremar: fatto è l'accordo,
 Sono pronti l'amici; la Contessa
 Rimarrà sola al fine, ed il Barone
 Voglio che parta per disperazione.
 Tu poi come ti dissi,
 Vestita in altra forma
 Verrai a fare ancor tu la parte tua.
Lau. Ma piano:

E se mi riconoscono?
Cav. Sciocchina:
 E' impossibil: nessuno
 Conoscer ci potrà,
Lau. Zitto: viene qualcuno.
Cav. Fuggiam di qua. *partono*
D.Gar. Oh che briccone! Attento;
 Saprd ben io che far, non mi sgomento. p.

SCENA IX.

Con. Bar. poi Cav. e Laur.
Con. **V**ia vi seuso, e gradisco
 L'anello, che mi manda
 Il vostro Genitore.
Bar. Anche il ritratto
 Volontier vi daria; ma a dirla, o cara,
 Il ritratto è volato,
 Invisibil si è reso, e se n'è andato.
Con. Ah Barone Barone!
 Hai bello il core, e quasi
 Starei lì lì per far la gran pazzia.
Bar. Sarete sposa mia?
Con. Non l'ho deciso.
Bar. Ma decidete, caspita.
Con. Dipende dall'amor:
Bar. Pregate amore,
 Che v'infiammi, v'infuochi,
 V'arda, v'abbrustolisca, e che so io.
Con. E ben andiamo pur, bell' idol mio,
 e Sposiamoci subito.
Bar. All'istante,
 Che noo c'è tempo da perdere.
 Quando sarò tuo sposo
 Chi mi potrà toccare?
 Sarà proprio uno sposo singolare...
 Ma ohimè! chi sono questi?
Con. Gente armata! Barone,

Sei reo di qualche cosa? hai fatto niente?
Bar. Io sono un agnellin, sono innocente.
Con. Ma dunque cos'è questo?
Bar. Quando credo
 D'essere giunto alfin d'ogni malanno...
Con. Eccoli! ajuto, o ciel: che mai vorranno
Cav. vestito da Uffiz. con baffi, Soldati in arme
Cav. Alto là; tappetà; chi va là?
 Bajonetta spuntoni alabarda
 Stivaletti tracolla e coccarda
 Al Barone si portino qua.
Con. Che spavento, che gelo, che orrore!
Bar. Ma perchè? cosa ho fatto di strano?
Cav. Quest'è l'ordin del mio Capitano,
 E alla guerra si deve marciar.
Bar. Contessina?
Con. Baron, idol mio?
Bar. Prendi, o cara, quest'ultimo addio.
 a 2 Già mi sento di pena mancar.
Cav. Che bel colpo! di più non desio;
 Or vedrà se mi so vendicar.
Lau. con zendale alla veneziana, e maschera.
 Zuffizia Signore,
 Costui m'ha piantata:
 Pattella onorata
 Mi cosa ho da far?
 Zuffizia Signore
 Mi vengo a implorar.
 Ah! vivere care,
 Ditea, baronazzo!
 Vardè che strapazzo!
 Venirmi a burlar!
Con. Ohimè cosa ascolto!
 Suo sposo, suo amante?
Bar. Nemmen la conosco.
Lau. Briccone. *Cav. Furfante*

Bar. Sentite. *Con. Partite.*

Bar. Signor Caporale

Con. Birbante sfacciato

Bar. Son figlio innocente,

Vi chiedo pietà.

Cav. Birbante sfacciato.

Lau. Che sia moschettato.

Cav. Che sia fucilato.

Bar. Piuttosto impalato,

a 3 Tu sei delinquente,

Non sento pietà.

D. Gar. Fermi tutti, attenti bene:

L' Ufficiale è il Cavaliere,

Quella masehera è Laurina;

Questa coppia malandrina

Vi volevan trappolar.

Cav. Lau. Che rossor, che confusione

Con. Signorina.

Bar. Mio Padrone.

a 2 Ci voleva corbellar.

Cav. Ah Contessa!

Lau. Deh Barone!

Vi chiediamo noi pietà.

Bar. Non signore, non v' ascolto.

Con. No per voi non v' è pietà.

Cav. Perdonate, fu colpa d' amore.

Con. Ti perdono, ringrazia il mio cuore.

Bar. Vieni vieni la destra a baciare.

a 5 Zitti zitti sottovoce

Riderem di questo fatto,

Ma con legge, ma con patto

Che non s' abbia a publicar.

Ah ah ah ah ah

Troppo forte voi ridete,

Via tacete via tacete,

Sian rifate moderate,

Che ciascun ci può ascoltar.

SCENA X.

D. Garofolo, e Barone.

D. Gar. Che ne dici? per bacco!

Se io non ero pronto

Bar. Ancora tremo,

Ho ancor quella labarda

Dinanzi agli occhi.

D. Gar. Ma il ritratto insomma

L' hai donato alla sposa sì o no?

Bar. Amico ti dirò;

La cosa è criminale:

Il Cavalier mi tolse

Il ritratto per darlo

A Laura sua cugina; io lo richiesi,

Ma lo richiesi in vano,

Che un schiaffone mi diè la bianca mano.

D. Gar. Ora capisco; oh cappita! Contessa.

Bar. Zitto per carità:

Vuoi che mi cavi gli occhi?

Con. Chi mi chiama?

D. Gar. Povero amico!

E' innocente! il ritratto

L' ebbe Laura per mano

Del Cavalier; lo tolse

Al povero Barone,

Che toglier se lo fè come un babbione.

Bar. Ben detto.

Con. Ho inteso ho inteso

Or vedo tutto il giro;

Povero Baroncino!

Volevo dir, s' abusano

Di tua semplicità.

D. Gar. Lo senti amico?

Ho parlato per te; adesso poi

Voglio parlar per me.

Signora , non lasciate
Un uomo del mio merito ;
Non troverete il simile nel globo
Marittimo , o terraqueo .

Con. Io ne fo stima

Della vostra persona ;
Non sapevo per altro ,
Che aveste tanto merito .

D. Gar. Provatemi ,
Disponete di me ; ci ho nella testa
Un magazzino di rarità : Barone ,
Che testa è questa , parla , tu lo sai .

Bar. E chi la vista mai
La testa tua ?

D. Gar. Madama ,
Vuò farvene un abozzo ,
Giacchè son noto agli amanti , alle Dame ,
Manca solo , che voi mi conosciate ,
E il mio saper , le mie virtù sappiate .

Nella testa , Madamina ,
Ci ho gran cose , e cose belle .
E le dono a queste , e a quelle ,
Nè mi faccio mai pregar .

Io ci ho l'arte di guarire
Tutti i cuori degli amanti ,
Che stan pallidi , e tremanti
Per la bella a sospirar .

Fo sparir la gelosia ,
Fo tornare il buon umore ,
E le grazie , ed il colore
Su la faccia fo tornar .

Metto guerra , metto pace ,
E son tanti i raggiretti ,
E le cabale , e i dispetti ,
Che flossopra il mondo intero
Con un cenno faccio andar .

Deh provatemi Signora ,
E vedrete che fo far . *parte .*

SCENA XI.

Contessa , Barone , e Laura .

Con. Che matto , che gran matto !

Bar. Che grand' uomo !

Ora che t' ha parlato

A mio favor potrei

Lau. Confusa , e con rossor vengo da lei .

Con. Perchè , mia cara amica ?

Lau. Ah ! mi confonde

Questa sua gentilezza .

Il Cavalier mi diè il ritratto a forza ,

E mi ha ingannata .

Bar. Ed io e' ebbi uno schiaffo

Di somma conseguenza .

Lau. Eccolo , glie lo rendo , abbia pazienza .

Ho fatto riflessione ,

Che non son degna di sì vago Adone .

Con. Fermatevi , mi scordo

Di tutto , anzi verrete

Al famoso ambigù ,

Che ha destinato darmi *D. Garofolo* .

Là tra cibi , e liquori

In mezzo al convito lo Sposo sceglierò .

Lau. Sono ancor io da lui stata invitata .

Con. Al Cavaliere ditelo .

Ed ei pur venga , e voi

Verrete , Barone ?

Bar. Crederei .

E' roba fatta co' denari miei ,

Ma non si deve dir .

Lau. Se Don Garofolo

Mi sposa , non mi curo

Del Barone incostante .

Potremo andare insieme .

Con. Sì, la vostra amistà molto mi preme.

SCENA XII.

Vesperto solo

Allegra panza mia,
Che gran giornata è stata per me questa
Per terminar la festa
Mancava sol che un buon bicchier di vino
Mi facesse fumare un pò il camino. p.

SCENA ULTIMA

Giardino illuminato in tempo di notte, nel
quale vien recata dai Servi di D. Garofolo
una Mensa, sovra di essa Bottiglie, Biscot-
tinerie, ec. Sedie all' intorno della Mensa.

D. Garofolo, Barone, poi tutti a suo tempo

D. Gar. **S**ervi, olà, che cosa fate?

a 2 Siano all' ordine le sedie,

La Contessa or or verrà.

Cav. La Contessa è ancor venuta?

Ves. Non ancora, ma verrà.

Con. La Contessa vi saluta,
La Contessa eccola quà.

Lau. Siamo state alla Toletta,
Mio Signor ci scuferà.

a 6 Or fra cibi, e il vin più grato

Questo sposo contrastato

La Contessa scoglierà.

Con. Che biscotti!

Cav. Buoni assai.

Lau. Che allegria!

Cav. Che buon gusto!

Bar. (Quest'è tutta roba mia.
Ma tacete per pietà.)

a 2 Viva dunque, viva sempre

Quella cara Contessina,

Che de' cuori è la ragina,

Ch'è un portentò di beltà.

Con. Or zitti come un oglio

Tacete, e attenti a me.

Un bell' enigma io voglio

Proporre a tutti e tre.

Lau. Ves. Li prende nella rete

Li cucca per mia fe.

Uomini L' enigma proponete,

Sentiamo, che cos'è.

Con. Chi è quel seccatore,

Che a mezza notte canta,

E canta al primo albore,

Nè riposar mi fa?

Colui che c' indovina

Lo sposo mio farà.

Ca. Ea. D. Ga. Adagio, or or, bel bello,

Mi lasci un pò pensar.

Donne Grazioso indovinello

Per chi lo fa spiegar.

Cav. (Io credo di saperlo.)

D. Gar. (Lo cerco, e non lo trovo.)

Bar. (L' enigma è affatto nuovo.)

a 3 Che diavolo farà!

Cav. E' il Gallo certamente.

D. Gar. Più tosto il Rosignolo.

Bar. Per me non dico niente.

D. Gar. E' un musico senz' altro.

Cav. Sarà qualche civetta.

D. Gar. Sarà qualche cuccù.

Donne Ah ah che dal gran ridere

Da ver non posso più.

Bar. Ridicoli, marmotte,

Io sciolgo la questione:

Quest'è l' innamorato,

Che sta sotto il balcone,

E canta a mezza notte,

- E canta all'alba ancor.
Con. Bravissimo, bravissimo!
 Dò a voi la mano, e il cor.
Cav. Come come! giuro a Marte,
 A un par mio tal' insolenza?
 Le Bottiglie, colla Mensa
 Tutt' all'aria mandarò.
BarD.G. Via non faccia, via non gridi,
 Non s'infurj, non si scaldi.
Cav. Sì bricconi, sì ribaldi,
 Io punirvi ben saprò.
Donne Passeranno questi caldi,
 Queste furie già lo so.
D. Gar. Laura mia, se mi volete...
Lau. Sì la destra ti vò dar.
Cav. Oh che rabbia! Donne Donne!
 Ecco un Brindisi, sentite.
 Alle Donne lo vò far.
 Donne mie, siete la gioja
 Il piacere degli Amanti,
 Ma peiò siete incostanti
 Più dei venti, e più del mar.
Donne Questo è un torto, lo vedete?
 Ci dovete vendicar.
a 3 Via che servè, via tacete,
 Non ci state più a pensar.
a 6 Allegri dunque, si goda si rida;
 Fra lieti suoni fra dolci canti
 Il cor mi brilla per il contento,
 Viva li Sposi, viva gli Amanti.
 In festa, e giubilo dobbiamo star.

Fine dell' Dramma.

VIDIT

Pro Excelso, ac Rmo Episcopo

Ignatius Canonicus Belzoppi

Imprimatur

Æsii hac die 22. Januarii 1805.

P. Moscatelli Vicarius Generalis.

Imprimatur

F. Petrus Vincentius Focard Ord. Præd.
 Vic. S. O.

